Covid | **Il lavoro** a singhiozzo

Imprese in lockdown A Como sono 4.108 con 21mila lavoratori

Attività bloccate. Ristoranti e bar al primo posto poi ambulanti, negozi di abbigliamento ed estetisti E per chi lavora nei piccoli centri clientela crollata

Le attività operative hanno avuto un forte calo del giro d'affari

GUIDO LOMBARDI

Sono 4.108 in provincia di Como e 2.096 sul territorio lecchese le attività costrette a rimanere chiuse in seguito all'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri che ha stabilito la "zona rossa" in Lombardia.

I numeri

I dati emergono da un'elaborazione dell'ufficio studi della Camera di commercio di Como e Lecco che evidenziano anche come le chiusure interessino il 9,7% delle imprese comasche ed il 9,1% di quelle lecchesi. In entrambi i territori, la maggior parte delle attività fermate sono ristoranti (1.294 a Como e 561 a Lecco), bar (1.288 e 651), commercio ambulante di abbigliamento e calzature (263 e 243) ed attività di servizi alla persona (238 e 119). Per quanto riguarda la forza lavoro, lo stop imposto per decreto sta lasciando a casa in attesa delle riaperture ben 21.849 lavoratori comaschi e 7.716 lecchesi. Sempre per quanto riguarda l'occupazione, a livello regionale, secondo un'analisi condotta dalla Cisl Lombardia sulla base dei dati di Unioncamere, Inps e Inail, si sono fermati 473.322 lavoratori, ossia il 10% del totale degli occupati nell'economia privata (pari ad oltre 4 milioni e 700mila). L'impatto dell'ultimo Dpcm – precisa la nota del sindacato regionale - incide in particolare sul 95,7% degli addetti del settore sport e intrattenimento (43.179 lavoratori in Lombardia), sul 71,3% dei lavoratori di "alloggio e ristorazione" (241.073), sul 34,3% degli addetti ai servizi alla persona (37.430) e sul 17,8% del commercio (141.930).

I dati non tengono conto degli effetti sull'indotto e sulle filiere, ma si riferiscono, proprio come la stima realizzata dalla Camera di commercio lariana, alle sole attività indicate dal Dpcm come sospese. «L'analisi – ha detto Mirko Dolzadelli, segretario della Cisl Lombardia - evidenzia il significativo impatto all'intervento del Dpcm del 3 novembre sugli addetti in Lombardia di diversi settori, in particolare della ristorazione, commercio, sport e intrattenimento, già fortemente colpiti dalla crisi, e conferma l'importanza della proroga dell'utilizzo di cassa integrazione Covid e del blocco dei licenziamenti».

Fasce di rischio

Un miglioramento della situazione sanitaria, tale da riportare la Lombardia nei parametri della zona arancione, permetterebbe a 176.996 addetti di proseguire la propria attività lavorativa. Ulteriori 241.161 lavoratori riprenderebbero la loro attività in caso di passaggio della nostra regione da zona arancione a zona gialla. Intanto le aziende devono fare i conti non solo con le chiusure, ma anche con i limiti imposti alla circolazione delle persone da un comune all'altro. Molte attività aperte, infatti, stanno vivendo comunque una fase di forte crisi per la scarsa quantità di clienti. Questo fenomeno è avvertito meno in città, dove comunque gli esercizi possono contare su un numero più elevato di potenziali clienti, mentre è molto forte in provincia, specialmente nei territori comunali più piccoli.

Dopo la ratifica del decreto "Ristori bis", sono ora 130 le categorie che riceveranno i contributi a fondo perduto. Il meccanismo prevede ristori automatici per chi già aveva fatto domanda per il contributo previsto dal decreto "Rilancio" ed una nuova domanda da presentare per chi non aveva inviato la richiesta o era esplicitamente escluso, come le attività con oltre 5 milioni di fatturato. Per le aziende nelle "zone rosse" costrette a chiudere è prevista inoltre la sospensione del versamento dei contributi per il mese di novembre. Il decreto precisa inoltre che i versamenti di Iva e ritenute in scadenza a metà novembre sono sospesi anche per alberghi, agenzie di viaggio e tour operator delle zone rosse, sebbene queste attività non siano esplicitamente chiuse dal Dpcm.

Cna

«Passi avanti nel decreto Ma non basta»

«Bene l'automatismo tra chiusure di attività per contenere il virus e il riconoscimento dei contributi a fondo perduto. Tuttavia - dice in una nota Cna - artigiani e piccole imprese guardano con preoccupazione alle restrizioni introdotte in altre sei regioni che lasciano prefigurare una fase molto difficile per l'andamento dell'economia con notevole incertezza sulla durata dell'emergenza e sugli effetti pesanti che avrà sull'intero sistema produttivo».
Cna accoglie positivamente che il provvedimento abbia ampliato la platea inserendo settori dimenticati nel precedente decreto come i bus turistici, i fotografi e le lavanderie industriali; lamenta invece il trattamento riservato agli artigiani della ristorazione ai quali viene riconosciuto un ristoro pari soltanto al 50% del precedente. «Auspichiamo che in fase di conversione del provvedimento – sottolinea il presidente Daniele Vaccarino - il Parlamento alzi il contributo al 200% come per le altre attività della ristorazione».

«Noi siamo aperti, nonostante mille difficoltà»

Al lavoro
Pioggia di Sos Confartigianato: «I ristori andavano previsti sulla base del fatturato»

Tanti negozi e attività artigianali sono aperti, ma semivuoti anche per mancanza di chiarezza tra la gente. Il risultato è che molti stanno lavorando ai minimi termini e rischiano di riportare ancora danni peggiori rispetto al primo lockdown. Tant'è che i centralini di Confcommercio, ma anche quelli di Confartigianato sono roventi per gli Sos da parte degli imprenditori. Con questo nessuno invoca certo di essere chiuso: la voglia di lavorare, seguendo scrupolosamente le indicazioni per combattere il diffondersi del virus, c'è. C'è anche però paura di avere conti ancora più in rosso, visto che rispetto alla primavera si aggiungono le spese vive, dall'energia al personale. Di qui l'invocazione: invece di pensare solo ai ristori sui codici Ateco esclusi, si guardi anche dentro gli effettivi cali di fatturato di chi ha la possibilità di operare.

«Questo rischia di essere un lockdown camuffato – dice il segretario generale di Confartigianato Como **Alberto Caramel** – proprio per la poca chiarezza che c'è. L'attività può essere rimanere aperta, ma non si può uscire di casa». Nessuno vuole che la gente si muova in massa, naturalmente, però per motivi di necessità dev'essere consapevole che può rivolgersi a quel servizio. Un esempio tipico tra gli artigiani è rappresentato dai parrucchieri (e qui continua a rimanere la polemica da parte degli estetisti, chiusi) o dai meccanici. Tra l'altro, servizi per cui spesso ci si muove tra Comuni, al di là della città, e invece questo spostamento è limitato dal decreto. «Ecco perché noi diciamo – spiega ancora Caramel – di fare i ristori sui fatturati, sullo storico, non sui codici Ateco. Ricordiamo che le nostre aziende portano reddito sul territorio». Inoltre, bisognerebbe pensare anche alle attività che non hanno storico, perché sono nate da poco. Ogni giorno a Sos Confartigianato arrivano 80 mail di richieste d'aiuto in media.

> «Sosteniamo queste imprese Rischiano di fare un lockdown camuffato»

Atmosfera non meno calda in casa Confcommercio. L'associazione ha diffuso un elenco delle attività aperte sulla base degli allegati 23 e 24: commercio al dettaglio, ma anche servizi alla persona. Questo appunto per sensibilizzare la gente e far capire che con buon senso e responsabilità si possono acquistare determinati beni.

Anche qui, dal resoconto quotidiano, i negozi stanno lavorando davvero poco. Con tutte le incongruenze del caso: funzionano quelli di abiti per bambini, non per adulti. Stesso discorso per le scarpe. Si può andare ad acquistare biancheria, ci si può recare in ferramenta o in libreria. A comprare mobili, no. Si può fare ricorso alla lavanderia o comprare fiori. «C'è molta confusione – conferma il direttore generale di Confcommercio Como **Graziano Monetti** – Prendiamo gli ottici. Restano aperti, ma per senso di responsabilità: lo fanno per garantire le urgenze». Intanto però ci sono le spese vive. Anche secondo Confcommercio, nella partita ristori non si dovrebbe dimenticare questa squadra, che sì, è scesa in campo ma senza portare a casa un granché, anzi spesso rimettendoci.

Marilena Lualdi

Elenco attività aperte

In esercizi specializzati

- Articoli sportivi, biciclette e articoli per il tempo libero
- Alimentari, bevande
- Tabacchi e sigarette elettroniche
- Prodotti surgelati
- Autoveicoli, motocicli e accessori
- Carburante per autotrazione
- Giochi e giocattoli
- Apparecchiature informatiche per tlc
- Farmacie e parafarmacie
- Articoli medicali e ortopedici
- Ferramenta, vernici, vetro piano e m. da costruzione
- Cosmetici, profumi ed erboristeria
- Articoli igienico-sanitari
- Fiori, piante, bulbi, semi e fertilizzanti
- Macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura
- Animali domestici e alimenti per animali domestici
- Articoli per l'illuminazione e sistemi di sicurezza
- Materiale per ottica e fotografia
- Edicole (giornali, riviste e periodici)
- Combustibile per uso domestico e per riscaldamento
- Cartoleria e forniture per ufficio
- Saponi, detersivi, prodotti per la lucidatura e affini
- Confezioni e calzature per bambini e neonati
- Articoli funerari e cimiteriali
- Biancheria personale
- Librerie

In esercizi non specializzati

- Commercio al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
- Computer, periferiche, attrezzature per tlc
- Elettronica di consumo, elettrodomestici

Servizi

- Lavanderie e tintorie, anche industriali
- Pompe funebri e attività connesse
- Saloni di barbiere e parrucchiere

Commercio da remoto

- Via internet
- Per televisione o radio
- Per corrispondenza
- Per telefono
- Per mezzo di distributori automatici

Commercio ambulante

- Alimentari e bevande; ortofrutticoli; ittici; carne; fiori, piante, bulbi, semi e fertilizzanti; profumi e cosmetici; saponi, detersivi ; biancheria; confezioni e calzature per bambini/neonati

FONTE: allegato 23-24 al Dpcm

L'EGO - HUB

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMS0xMVQwNToxMzoyOCMjI1ZFUg==